



I liberali rovignesi e le elezioni del 1897 – Lotta nazionale, riforma elettorale e tensioni sociali

Diego Han

Centro di ricerche storiche – Rovigno

Saggio scientifico originale

Marzo 2021

RIASSUNTO

Nel presente saggio si analizzano le elezioni per il Consiglio imperiale viennese del 1897 nel Margraviato d'Istria e il ruolo che in esse ebbe la Società Politica Istriana. Svoltasi in conformità a una nuova riforma elettorale avviata nel 1896 dall'allora Primo Ministro della Cisleitania Kazimierz Badeni, con la quale s'introduceva una quinta curia elettiva "universale" che comprendeva ora anche la popolazione maschile sopra i ventiquattro anni d'età, la votazione si dimostrò ben presto essere un evento di cruciale importanza per le principali correnti politiche istriane, le quali si sfidarono arduamente durante l'intero periodo elettorale. Attraverso un esame dettagliato delle pagine del settimanale rovignese *Idea Italiana*, giornale di stampo liberal-nazionale e sostenitore della Società Politica, sono presentati alcuni aspetti socio-culturali che hanno influenzato la vita politica del territorio prima e dopo le elezioni.

PAROLE CHIAVE

Istria, Società Politica Istriana, "Idea Italiana", elezioni 1897, Rovigno

ABSTRACT

ROVINJ'S LIBERALS AND THE 1897 ELECTIONS – NATIONAL STRUGGLE, ELECTORAL REFORM AND SOCIAL TENSIONS

This paper examines the 1897 elections for the Imperial Council of Vienna in the Margraviate of Istria and the role the *Società Politica Istriana* (Istrian Political Society) played in them. Held in compliance with a new electoral reform launched in 1896 by the then Prime Minister of Cisleithania Kazimierz Badeni which introduced the fifth "universal" electoral curia now including the male population over twenty-four years of age, the elections would soon turn out to be an event of crucial importance for the main Istrian political currents fiercely opposed throughout the electoral period. A detailed examination of pages of Rovinj-Rovigno's weekly *Idea Italiana*, a liberal-national newspaper that championed the *Società Politica* focuses on some socio-cultural aspects which exerted political influence in the region before and after the elections.

KEYWORDS

Istria, Istrian Political Society (*Società Politica Istriana*), "Italian idea", 1897 elections, Rovinj-Rovigno

1. Introduzione

Nel contesto istriano, le elezioni per il Consiglio imperiale viennese del 1897 furono un evento che spesso in storiografia è stato trattato solo super-

ficialmente. Nonostante esse non portarono a dei cambiamenti cruciali immediati nella vita politica dell'Impero austroungarico, il voto ebbe comunque un ruolo di transizione importante nel processo che condusse nel 1907 all'introduzione del suffragio universale maschile nella parte austriaca dell'Impero. Infatti, fu proprio nel 1896 che in seguito alla riforma elettorale voluta dall'allora Primo Ministro Kazimierz Badeni, fu introdotta nella Cisleitania una quinta curia elettiva che andava ad aggiungersi alle quattro già presenti¹. Grazie a questa decisione, tutta la popolazione maschile avente compiuto i ventiquattro anni d'età poteva ora partecipare al voto indipendentemente dal proprio status economico, cioè senza essere categorizzata in base alle tasse pagate². Questo fatto diventa ancora più importante se posizionato nel giusto riquadro politico-sociale che caratterizzava in quel momento l'Impero, il quale si trovava cioè nel bel mezzo di quella che è comunemente conosciuta come "lotta nazionale" fra i diversi popoli che formavano lo scheletro dello stato asburgico. Sull'onda dei nuovi movimenti nazionalisti tendenti a far diffondere l'idea di nazione fra tutti gli strati dei diversi gruppi etnici all'interno dello stato, tale lotta doveva portare innanzitutto allo sviluppo di una coscienza nazionale che avrebbe facilitato l'organizzazione e lo sviluppo politico ed economico di ogni "nazione". Per lungo tempo si è ritenuto che questi movimenti abbiano talmente logorato l'Impero, da portarlo durante la Grande Guerra alla sua definitiva fine. Eppure, gli storici hanno oramai reinterpretato questo punto di vista, smorzando la forza distruttrice che i movimenti nazionali ebbero verso l'Austria-Ungheria, riservando loro comunque un ruolo pur sempre importante ma privo di quella quasi esclusività della quale godevano in passato³. Va inoltre notato come non fu solo il nazionalismo a farsi man mano sempre più strada nella politica asburgica, ma anche altre ideologie come quella liberale, la quale a sua volta si trovò spesso complementare ai vari movimenti nazionali⁴.

Riducendo la nostra attenzione da una scala imperiale a un ambito locale

1 Ž. KLAIĆ, *Nacionalni pokret istarskih Hrvata i Slovenaca na prijelomu XIX. u XX. stoljeće i utemeljenje Političkog društva za Hrvate i Slovence u Istri 1902.*, in "Histria", vol. 4, Pola, 2014, p. 38.

2 Per più informazioni sul sistema elettivo in Cisleitania, vedi per es.: P. ZILLER, *Sistema elettorale e rappresentanza politica in Istria nel periodo costituzionale asburgico (1861-1918)*, in "Atti", vol. XXIV, Rovigno, 1994, pp. 540-541.

3 Sulla questione, vedi per es.: G. COHEN, *Nationalist Politics and the Dynamics of State and Civil Society in the Habsburg Monarchy, 1867-1914*, in "Central European History", vol. 40, n. 2, 2007, pp. 241-278; P. JUDSON, *The Habsburg Empire: A New History*, Cambridge, 2016, pp. 6, 141-144.

4 Per più informazioni sul movimento liberale in Austria-Ungheria e il suo rapporto con il nazionalismo, vedi per es.: J. KWAN, *Liberalism and the Habsburg Monarchy, 1861-1895*, Londra, 2013.

più ristretto, proprio questa vicinanza fra liberalismo e nazionalismo diventa uno dei temi che saranno discussi in questo saggio e che sono direttamente legati alle elezioni parlamentari del 1897. Infatti, la fine del XIX secolo segnò anche per la penisola istriana una fase di lotta nazionale nella quale i due maggiori gruppi etnici, cioè quello italiano da una parte e quello slavo (croato e sloveno) dall'altra, tentavano di ottenere una decisiva vittoria politica che avrebbe definitivamente dimostrato a chi spettasse governare il territorio⁵. Questa lotta faceva parte per l'appunto di quel processo di nazionalizzazione delle masse che aveva oramai preso piede in gran parte d'Europa e che si allargava politicamente anche attraverso la possibilità costituzionale per sempre più persone di esprimere il proprio parere politico tramite il voto. Con l'introduzione nel 1897 della già menzionata quinta curia elettorale, si apriva per il Margraviato d'Istria la possibilità di mandare un ulteriore rappresentante al Consiglio imperiale, il che, secondo la logica della lotta nazionale, significava l'assoluto bisogno da parte di entrambi gli schieramenti di ottenere il nuovo seggio in modo tale da confermare il proprio primato politico e culturale. A confermare una tale tesi non furono soltanto alcuni degli incidenti che saranno trattati in questo saggio, ma anche gli scritti politici che si pubblicarono nelle varie testate giornalistiche che uscivano sul territorio. Fra queste, una in particolare sarà analizzata e usata nelle seguenti pagine, cioè il settimanale rovignese *Idea Italiana*, organo della Società Politica Istriana, cioè del Partito Liberale Nazionale⁶. Attraverso le pagine del giornale, l'intenzione è di dimostrare come le elezioni del 1897 furono per i liberali istriani molto importanti, motivo per il quale esse si svolsero in un clima di aspro e costante confronto politico. Concentrandosi prevalentemente sugli editoriali e sugli articoli dei vari corrispondenti, lo scopo è inoltre quello di tentare di analizzare l'atmosfera che si era venuta a creare in Istria attorno alle elezioni, esaminando infine anche gli effetti che esse ebbero sulla Società Politica. Nonostante l'accento sarà inevitabilmente posto sull'aspetto politico della vicenda, l'obiettivo è anche quello di cercare di cogliere alcuni aspetti sociali e culturali legati al voto, soprattutto rispetto alle conseguenze che esso ebbe

5 Per un ragionamento sul concetto di lotta nazionale e nazionalità in Istria, vedi per es.: E. IVETIC, *Lo sviluppo della nazionalità croata in Istria tra Otto e Novecento*, in "Atti", vol. XL, Rovigno, 2010, pp. 525-542; D. REDIVO, *Lo sviluppo della coscienza nazionale nella Venezia Giulia*, Udine, 2012. Per uno studio più locale, vedi invece: V. D'ALESSIO, *Il cuore conteso: il nazionalismo in una comunità multietnica. L'Istria asburgica*, Napoli, 2003.

6 M. BOGNERI, M. BUDICIN, *La tipografia Coana e la stampa periodica, in Rovigno d'Istria*, a cura di Franco Stener, vol. 2, Trieste, 1997, pp. 362-364.

sulla vita degli abitanti della penisola, in modo tale da poter contemporaneamente comprendere una parte di quella che in storiografia è comunemente chiamata storia delle emozioni. Infine, l'intento principale è quello di rivalutare l'importanza delle elezioni parlamentari del 1897, dimostrando come esse abbiano avuto un ruolo considerevole nella vita politica istriana e soprattutto in quella del Partito Liberale Nazionale.

2. Contesto storico

Prima di inoltrarci più dettagliatamente nella faccenda, è doveroso comunque fornire un breve contesto storico che possa facilitare la comprensione dei fatti che saranno più avanti descritti. Il XIX secolo segnò per il continente europeo un periodo di enormi cambiamenti che si manifestarono direttamente nelle vite di milioni di persone. Le rivoluzioni industriali e i conseguenti mutamenti politici - grazie ai quali le masse, che fino a quel momento erano generalmente state tenute in disparte, si affacciavano sempre di più sulla scena politica globale - posero le basi di quel concetto che oggi è comunemente chiamato modernità e che fu contraddistinto da una vasta trasformazione delle istituzioni e della società in generale⁷. Ovviamente, si trattava pur sempre di un periodo ancora caratterizzato da importanti contraddizioni che in campo politico vedeva per esempio vecchie élite aristocratiche e dinastie imperiali convivere con nuovi stati nazionali, monarchie di vecchio stampo guidare paesi con delle costituzioni parlamentari, stati plurinazionali che tentavano di venire a capo alle sempre maggiori pretese di popoli che volevano una propria autonomia, se non addirittura l'indipendenza. A ciò andavano ad aggiungersi quei processi che più o meno velocemente stavano modificando la struttura demografica prettamente rurale che fino a quel momento era peculiare per le società premoderne, portando assieme allo sviluppo urbano anche alla nascita di nuovi concetti politici come quelli del nazionalismo e del socialismo⁸. Fra tutte queste novità, una divenne sempre più importante,

7 Per uno sguardo generale sui principali cambiamenti fra il XIX e il XX secolo, vedi per es.: E. HOBBSBAMM, *L'età degli imperi 1875-1914*, Bari, 2005. Vedi anche: E. GENTILE, *L'apocalisse della modernità. La Grande Guerra per l'uomo nuovo*, Milano, 2014.

8 Sullo sviluppo del nazionalismo vedi per es.: A. SMITH, *Nacionalni identitet*, Belgrado, 2010; E. GELLNER, *Nations and Nationalisms*, Oxford, 2006; B. ANDERSON, *Imagined Communities. Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*, Londra, 2016.

cioè il graduale diritto a esprimere le proprie preferenze politiche attraverso il voto. A livello ideologico, si trattava di una conseguenza diretta dei moti rivoluzionari e liberali che colpirono buona parte d'Europa durante la cosiddetta "primavera dei popoli" del 1848, i quali nonostante un primo insuccesso subito a scapito delle forze reazionarie, lasciarono dietro a sé un'eredità destinata a perdurare e svilupparsi pienamente durante il XX secolo⁹.

Per quanto riguarda il contesto istriano, esso è indubbiamente legato alle



Prima sede della Dieta provinciale istriana a Parenzo (fonte: <https://www.myporec.com/hr/otkrijte-porec/povijesna-bastina/41>)

sorti dell'Impero austroungarico. Fin dal periodo postnapoleonico, territorialmente l'Istria faceva parte del cosiddetto Litorale austriaco, assieme alla città imperiale di Trieste e alla Contea di Gorizia e Gradisca. Con le riforme costituzionali introdotte dall'imperatore Francesco Giuseppe durante il 1860 e 1861, passate rispettivamente alla storia con i nomi di "Diploma di ottobre" e "Patente di febbraio", la penisola divenne ufficialmente il Margraviato d'I-

⁹ Per più informazioni sui moti del 1848, vedi per es.: E. HOBBSAWM, *The Age of Revolution 1789-1848*, Londra, 2010; R. EVANS, *The Pursuit of Power: Europe 1815-1848*, Londra, 2016; M. RAPPORT, *1848: Year of Revolution*, New York, 2009.

stria con una propria Dieta provinciale che si riuniva nel capoluogo Parenzo¹⁰. La Dieta era formata da trenta membri, i quali dovevano essere eletti in base a un sistema elettorale curiale, formato per l'appunto da quattro categorie che rispecchiavano i principali interessi economici e di classe, ma che lasciavano in disparte la maggioranza della popolazione e in pratica l'intero "quarto stato" e le donne¹¹. Inoltre, tre dei trenta posti erano riservati ai rappresentanti della Chiesa, cioè ai vescovi di Trieste-Capodistria, Parenzo-Pola e di Veglia¹². Dal punto di vista politico, lo scontro fra l'élite italiana e quella slava, quest'ultima capeggiata in un primo momento soprattutto dai rappresentanti del clero¹³, iniziò in pratica da subito, anche se il primo grande scontro della Dieta istriana fu quello durante la sua prima seduta nel 1861 contro il governo centrale austriaco in occasione della cosiddetta "Dieta del nessuno". In quell'occasione, infatti, i membri della Dieta dovevano scegliere fra le proprie file due rappresentanti che sarebbero stati mandati al Parlamento centrale viennese, ma per dimostrare la propria insoddisfazione verso il governo, tutti e venti i rappresentanti del Partito Liberale decisero semplicemente di scrivere sul foglio di votazione "nessuno". Il blocco istituzionale fu risolto solamente con lo scioglimento della Dieta seguito all'intervento diretto dei rappresentanti imperiali e con l'indizione di nuove elezioni, dopo le quali la maggioranza dei venti "nessunisti" non rientrò fra i banchi della Dieta¹⁴. Nel corso dei decenni che portarono alle elezioni del 1897, le tensioni fra i due blocchi contrapposti andarono inasprendosi ogni qualvolta la regione si trovò di fronte a qualche nuova importante data politica¹⁵, ma va sottolineato come questa "abitudine" non fosse assolutamente una prerogativa istriana, bensì una caratteristica molto diffusa nel multinazionale Impero asburgico¹⁶. A questo punto va comunque notato che ci fu un periodo attorno alle elezioni parlamentari del 1907, e soprattutto in seguito a quelle dietali del 1908, nel quale le due parti per un breve periodo di tempo cercarono attivamente un

10 A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod u Istri (1860-1907)*, Zagabria, 2014, p. 28.

11 P. ZILLER, *Sistema elettorale cit.*, pp. 539-541.

12 N. ŠETIĆ, *O povezanosti Istra s ostalim hrvatskim zemljama. Naša sloga 1879.-1915.*, Zagabria, 2005, p. 59.

13 Vedi per es. il ruolo del vescovo Juraj Dobrila: M DABO, *Sve za Boga, vjeru i puk: biskup Juraj Dobrila u svom vremenu*, Pisino, 2015.

14 Per più informazioni sulla "Dieta del nessuno" vedi per es.: G. QUARANTOTTI, *Istria del Risorgimento: Storia della Dieta del Nessuno*, Parenzo, 1938; A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod cit.*, pp. 30-33.

15 Vedi per es.: B. MILANOVIĆ, *Hrvatski narodni preporod u Istri*, Pisino, 1991, pp. 139-193; 311-319; A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod u Istri cit.*, pp. 196-205.

16 P. JUDSON, *The Habsburg Empire cit.*, p. 239.

compromesso politico che avrebbe soddisfatto tutti, ma anche tale tentativo ebbe vita relativamente breve¹⁷.

3. Idea Italiana

Prima di focalizzarci sulle elezioni parlamentari del 1897 e su come esse furono seguite dal giornale *Idea Italiana*, è necessario ancora brevemente analizzare cosa rappresentasse effettivamente questo foglio. Il primo numero del settimanale fu pubblicato il 3 ottobre 1896, dopodiché uscì regolarmente fino al 9 agosto 1914, rendendolo uno dei giornali più costanti e importanti di tutto il territorio. Il fondatore e redattore responsabile fu Giuseppe Bartoli, il quale per diciotto anni propagò attraverso le sue pagine le idee politiche del Partito Liberale Nazionale, basate cioè su una forte critica antigovernativa e anticlericale¹⁸. All'inizio, il foglio usciva il sabato e già nel primo numero si possono trovare alcuni dati interessanti, come per esempio il prezzo dell'abbonamento, il quale ammontava a 6 fiorini per quello annuale e 3 per quello semestrale. Va notato che veniva riportato anche il prezzo dell'abbonamento in lire, il quale era di 16 lire annue, mentre un numero costava 10 soldi¹⁹. Per quanto riguarda il formato, il giornale usciva generalmente su quattro fogli, dei quali la prima pagina era comunemente dedicata agli editoriali d'apertura, seguiti da commenti e da diverse altre rubriche, come per esempio la "Cronaca gentile", nella quale si riportavano la più svariate notizie provenienti dal mondo culturale e sociale. Molto importanti sono sicuramente le notizie di cronaca che i vari corrispondenti del giornale inviavano dalle diverse parti dell'Istria, soprattutto dall'interno della penisola e dalla zona liburnica, anche se erano in sostanza immancabili pure le notizie provenienti da Trieste, dal Goriziano e dalla Dalmazia, il che apriva potenzialmente il settimanale a un pubblico relativamente vasto. L'ultima pagina, invece, era riservata per le notizie locali della "Cronaca rovignese", la quale fornisce una fonte essenziale d'informazioni per lo studio della storia di Rovigno a cavallo fra il XIX e il

17 A. APOLLONIO, *Tensioni politiche a Trieste e in Istria alle soglie della prima guerra mondiale*, in *La prima esposizione provinciale istriana di Capodistria. Trieste e l'Istria al tramonto dell'Austria-Ungheria*, a cura di K. Knez e R. Cigui, Pirano, 2019, pp. 36-41; F. WIGGERMANN, *Finis Histriae nella Dieta provinciale dell'Istria? Lodovico Rizzi (1859-1945) e il conflitto nazionale italo-slavo (1894-1916)*, in "Atti", vol. XLVII, 2017.

18 M. BOGNERI, M. BUDICIN, *La tipografia Coana* cit., pp. 362-364.

19 *Idea Italiana*, Rovigno, 3 ottobre 1896, p. 1.

XX secolo²⁰.

Come già menzionato, il giornale rappresentava la voce dei liberali rovignesi raccolti attorno alla Società Politica Istriana, ed è la stessa redazione a spiegare nell'articolo d'apertura del primo numero i motivi per i quali è nata l'*Idea Italiana*. Senza troppi giri di parole, già dalle prime frasi si dice che nonostante possa apparire superfluo che in una città di lingua e cultura italiana esca un giornale dedicato per l'appunto all'idea italiana, ciò non corrisponde al vero perché "gli antichi avversari, gli slavi", sotto l'effetto di agitatori "nemici del nome e del diritto italiano per men nobile ideale che non sia quello d'un proprio diritto nazionale", tentano di "conculcarci", mentre nemmeno il governo "ci è favorevole"²¹. Ma non solo, perché anche i socialisti e i clericali "che predicano l'astensione dalla lotta nazionale" rendono meno numerosi e saldi i difensori dell'italianità "di fronte alle audacie slave, e sono quindi indirettamente alleati di avversari". Il giornale, quindi, si presenta sulla scena sostenendo di non proteggere o combattere un dato partito politico, ma esclusivamente per "difendere il nostro carattere nazionale, italiano e liberale".

Come si vedrà più avanti, però, l'affiliazione alla Società Politica dimostrerà come queste parole non fossero del tutto attendibili. Comunque, già da questo passo iniziale si evincono chiaramente alcuni punti fondamentali dell'ideologia e degli scopi che si proponeva il settimanale, dedito cioè innanzitutto a proteggere l'italianità della regione, ma anche a sfidare apertamente i sostenitori del sempre più presente socialismo internazionale e i rappresentanti delle forze reazionarie e conservatrici identificate con il clero. In questo modo, il nemico principale diventa il mondo slavo, ma non in quanto tale, come per esempio accaduto durante il dopoguerra fascista, ma soprattutto in senso politico. In altre parole, la popolazione slava diventava un disturbo nel preciso momento nel quale i suoi rappresentanti iniziavano a farsi strada con sempre più ambizioni nell'arena politica, un campo nel quale l'élite liberale italiana non voleva riconoscere nessun spazio agli avversari. Infatti, come scriverà il giornale nei numeri successivi, la convivenza fra il mondo italiano e quello slavo era sempre stata pacifica, fino al momento in cui gli agitatori politici slavi non hanno iniziato a istigare la popolazione contro gli italiani, facendoli così diventare "aggressivi" e "cattivi"²². Si trattava di tesi

20 Vedi per es.: *Ivi*, 24 ottobre 1896.

21 *Ivi*, *Ragione e scopo*, 3 ottobre 1896, p. 1.

22 *Ivi*, *I lapidatori*, in *Idea Italiana*, 12 giugno 1897, p. 1.

ufficiali, le quali non rispecchiavano solamente il pensiero di chi stava dietro al giornale rovignese, ma era piuttosto il punto di vista generale che vigeva nelle file del Partito Liberale Nazionale. A confermarlo, è per esempio l'Interpellanza del Club parlamentare italiano inviata al Capo del Governo Badeni in seguito alle elezioni del 1897, nella quale si ribadiva che nelle provincie di Gorizia, Trieste e dell'Istria le "stirpi" vivevano tra loro in piena armonia fino a circa "15 anni fa", quando iniziò l'attività di propaganda slava portata avanti da agenti privati estranei²³.

Di tutt'altra natura la seconda ragione che fece nascere il giornale, la quale era invece legata a questioni interne al mondo politico italiano. Infatti, sempre nell'editoriale d'apertura, ampio spazio è dedicato alla disunità che vige fra gli italiani d'Austria, i quali nelle diverse regioni dell'Impero non sono rappresentati da un unico partito, ma si dilatano bensì in diversi raggruppamenti. Il settimanale ammette che lo "scopo supremo" di tutti loro sia effettivamente quello di difendere l'italianità, ma "non essendo l'italianità dell'uno o dell'altro partito direttamente minacciata", a prevalere diventano gli interessi regionali a scapito di quelli generali. Per risolvere questo problema, la redazione propone di abolire le distinzioni fra regioni, ma soprattutto sostiene che "non dobbiamo più essere o triestini o istriani o friulani o dalmati o trentini, dobbiamo essere italiani e nient'altro". Dopodiché, per ottenere questi risultati il giornale suggerisce di fare in campo politico quanto è stato fatto nel campo scolastico dalla Lega Nazionale²⁴, cioè di agire con sincerità, abnegazione e amore. Infine, prima di concludere, in sole poche parole è riassunto il messaggio principale che il giornale vuole diffondere ai suoi lettori, cioè che "tutto intorno a noi è italiano e che italiano deve rimanere"²⁵. Da questa seconda parte si possono dedurre chiaramente almeno due aspetti interessanti legati alla questione della lotta nazionale non solamente in Istria, ma in tutto il territorio del Litorale austriaco. Innanzitutto, le informazioni riportate dal giornale sembrerebbero riconfermare le teorie in base alle quali, a cavallo fra il XIX e il XX secolo, il nazionalismo e la coscienza nazionale fossero lungi dall'essere quelle forze collanti che legavano i popoli assieme sotto l'ideale

23 Ivi, *Interpellanza del Club italiano al Ministro Presidente quale Capo del governo*, 10 aprile 1897.

24 Per più informazioni sulla storia e l'attività della Lega Nazionale, vedi per es.: R. SPAZZALI, *L'immagine popolare della Lega Nazionale*, in "Quaderni Giuliani di Storia", n. 1, Trieste, 1994, pp. 79-88; D. Redivo, *Le trincee della nazione: cultura e politica della Lega nazionale (1891-2004)*, Trieste 2005; A. CUKROV, *Između obrazovanja i denacionalizacije: Lega Nazionale krajem 19. i početkom 20. stoljeća*, Pola, 2001.

25 *Ragione e scopo cit.*, p. 1.

di nazione²⁶. Come visto, l'identità e gli interessi regionali giocavano un ruolo molto importante nella vita politica di fine Ottocento anche fra le élite politiche, tanto che, sempre secondo il giornale, bisognava smetterla di richiamarsi a identità regionali e concentrarsi piuttosto su quella nazionale. L'altro aspetto è direttamente collegato al primo, trattandosi del fatto che lo stesso giornale ammette come l'italianità dei vari partiti non sia direttamente minacciata da nessun avversario. Ciò è importante perché dimostra la posizione di forza e relativa sicurezza della quale godevano i partiti italiani nel territorio austriaco, tanto che avevano addirittura la possibilità di occuparsi di questioni regionali anziché di quelle nazionali. Ovviamente, seguendo l'*Idea Italiana* una ben precisa agenda politica, queste parole vanno prese con una certa cautela, ma ciò non toglie che difficilmente nel bel mezzo di quella lotta nazionale tanto accanita della quale parla il giornale, l'editoriale d'apertura si lasciasse andare a delle dichiarazioni di questo tipo se non le ritenesse vere. In ogni caso, è chiaro come il settimanale volesse innanzitutto richiamare all'unità le varie correnti all'interno della Società Politica Istriana, soprattutto in vista della sempre migliore organizzazione della controparte slava e delle elezioni parlamentari previste per il 1897.



Pagina d'apertura del primo numero del giornale Idea Italiana (fonte: <http://library.foi.hr/novine/broj1.aspx?C=115&godina=1896&broj=000001&E=>)

26 Sui temi del nazionalismo e dell'identità nazionale la bibliografia è talmente vasta che anche solamente riportare i lavori principali richiederebbe troppo spazio. Comunque, per uno spunto sul tema, vedi per es.: T. ZAHRA, *Imagined Noncommunities: National Indifference as a Category of Analysis*, in "Slavic Review", vol. 69, n. 1, 2010, pp. 93-119.

Infine, per comprendere meglio l'ideologia del settimanale, vale la pena soffermarsi ancora un attimo sull'editoriale d'apertura del 3 ottobre 1896. In esso si critica apertamente un'affermazione del Ministro Badeni, il quale aveva sostenuto che per mantenere la pace nazionale nell'Impero, il Governo avrebbe dovuto per forza di cose rimanere imparziale verso le diverse nazionalità, impedendo in questo modo che l'una abbia il sopravvento sull'altra. Secondo il giornale, si trattava di un ragionamento privo di qualsiasi logica perché lo "squilibrio" fra le nazioni che componevano l'Impero rappresentava lo stato naturale delle cose, mentre un'equiparazione forzata fra le varie componenti avrebbe automaticamente discriminato una delle parti. Per il giornale, il sistema di parificazione proposto da Badeni era una sorta di "socialismo nazionale" che vedeva "il riconoscimento negli altri di diritti eguali ai propri, anche a scapito di diritti finora goduti". Tuttavia, sempre secondo *l'Idea Italiana*, "l'anima collettiva" era più gelosa di quella individuale e per questo motivo l'equiparazione pacifica era impossibile, mentre la violenza che ne poteva scaturire avrebbe solamente reso più aspra la lotta nazionale. Per questo motivo la pace nazionale era impossibile in un paese con diverse nazionalità e lo scontro sarebbe continuato fino a che la nazionalità più debole non sarebbe stata "assorbita" da quella più forte²⁷. Da queste parole si capisce chiaramente la posizione politica e retorica che stava dietro ai creatori del settimanale, rappresentanti per l'appunto di un liberalismo nazionale che vedeva la lotta per l'emancipazione nazionale come un dato di fatto che come soluzione aveva solamente due opzioni: vincere o essere politicamente assorbiti dai vincenti²⁸.

4. Le elezioni

Come già accennato, le elezioni per il Consiglio imperiale del 1897 sono spesso state trattate in storiografia solo in modo superficiale. Eppure, nonostante le conseguenze della riforma elettorale del 1896 non fossero in un primo tempo stravolgenti, la valenza simbolica dei cambiamenti introdotti in Cisleitania dal Primo Ministro Kazimierz Badeni non va comunque sottova-

²⁷ *La pace nazionale*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 31 ottobre 1896, p. 1.

²⁸ Per un'interpretazione del liberalismo concentrata sui suoi aspetti ideologici più nazionalistici, vedi per es.: I. LANDA, *Šegrtov čarobnjak. Liberalna tradicija i fašizam*, Zagabria, 2018.

lutata. Infatti, di orientamento politico liberale, ma allo stesso tempo fedele collaboratore dell'imperatore Francesco Giuseppe, Badeni fu una figura emblematica del suo tempo, decisa cioè sia a mantenere una forte organizzazione statale centralista, ma aperto contemporaneamente a dei compromessi che avrebbero, secondo lui, soddisfatto le sempre più presenti voci democratiche che chiedevano l'allargamento dell'elettorato²⁹. Proprio con questo intento, egli introdusse nel 1896 la quinta curia, la quale portò in Parlamento 72 nuovi deputati su un numero complessivo di 425 rappresentanti³⁰. Questo quinto collegio, chiamato anche curia "universale", andava ad aggiungersi ai quattro già esistenti, cioè a quello dei grandi possedimenti terrieri, dei borghi e delle città, della Camere di Commercio, nonché dei comuni foresi occidentali e orientali. Come nel caso delle elezioni per la Dieta provinciale, ogni curia rispecchiava una data categoria economica, avvantaggiando le classi più benestanti. Nel contesto istriano, il peso politico che ebbero le elezioni parlamentari del 1897 si evince soprattutto dalle notizie riportate nei giornali dell'epoca, fra i quali una fonte di prim'ordine diventa per l'appunto *l'Idea Italiana* di Rovigno in veste di una delle voci portanti del Partito Liberale Nazionale italiano.

4.1. Campagna elettorale

Già dai primi numeri pubblicati durante l'ottobre del 1896, le elezioni parlamentari dell'anno seguente divennero un tema centrale per il giornale liberale rovignese, il quale seguì molto dettagliatamente l'intera campagna elettorale. In un articolo del 17 ottobre, per esempio, si evidenziava che esse sarebbero state di "eccezionale importanza", perché se vincenti in più di due collegi, le forze politiche italiane avrebbero dimostrato "l'egemonia dell'elemento italiano in Istria". Inoltre, con una vittoria di questo tipo si sarebbe mandato un messaggio molto chiaro al governo viennese sulla situazione nella penisola, aumentando contemporaneamente il numero dei membri di un futuro "club italiano" al Parlamento. Eppure, avvertiva il settimanale, per ottenere un risultato simile non sarebbe bastata una comune "agitazione elettorale", ma un'azione a tutto tondo che avrebbe incluso anche la popola-

29 A.J.P. TAYLOR, *The Habsburg Monarchy, 1809-1918. A History of the Austrian Empire and Austria-Hungary*, Londra, 1957, p. 180.

30 P. JUDSON, *The Habsburg Empire* cit., p. 254.

zione slava. Infatti, i contadini slavi e gli italiani nelle città non si conoscevano e venivano a contatto nei centri urbani solamente per bisogni economici o di altro genere, creando una sorte di diffidenza da parte dei contadini verso gli italiani. Per questo motivo i primi si sentivano distanti dai secondi ed erano più attratti dagli “agitatori” politici slavi. Per risolvere questo problema, il giornale proponeva di organizzare più incontri con la popolazione rurale, anche attraverso delle scampagnate durante il tempo libero, in modo tale da far sentire la propria presenza fra la popolazione dell’interno. Lo scopo di un tale approccio era di dimostrare il vantaggio che essi avrebbero “a stare con noi”³¹. Inoltre, il mondo slavo si stava ben preparando per le elezioni, tanto che la Società politica *Edinost* aveva già istituito un comitato elettorale centrale a Trieste e dei sottocomitati in ogni singolo distretto politico. Sempre secondo il giornale rovignese, ciò testimoniava come essi fossero pronti per una “grande battaglia” con la quale avrebbero confermato la loro vittoria nel collegio dei comuni foresi occidentali, collegio che gli italiani avevano perso per “pigrizia” e “troppo fiducia dei nostri” durante le ultime elezioni. In aggiunta, gli slavi avevano il vantaggio di essere molto più uniti degli italiani e potevano contare sull’azione dei maestri e dei preti, il che spinse *l’Idea Italiana* a complimentarsi apertamente con la loro disciplina politica, spronando addirittura gli italiani a imparare da loro³². Questo misto di preoccupazione e stima verso il lavoro svolto dall’*Edinost* fu più volte ribadita nei seguenti numeri, come nel dicembre del 1896, cioè dopo che i parlamentari croati e sloveni annunciarono pubblicamente l’intenzione di formare in seguito alle elezioni un club parlamentare slavo. Nonostante per la redazione dell’*Idea Italiana* il loro fine era “ingiusto e basso e vile, essi almeno lavorano”, mentre gli italiani non riuscivano ad andare oltre ai propri interessi regionali. Tuttalpiù, i nemici dell’italianità erano molti, dagli slavi ai socialisti e i clericali, e quindi il bisogno di unità era più forte che mai³³. Il costante desiderio di unità espresso dal settimanale rovignese fu alla fine esaudito nel gennaio del 1897, quando in seguito al congresso della Società Politica Istriana il deputato Matteo Bartoli confermò che era stato raggiunto un accordo per la formazione di un club parlamentare italiano al Parlamento di Vienna, il quale avrebbe raggruppato i rappresentanti e gli interessi di tutti

31 *Dall’Istria*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 17 ottobre 1896, p. 2.

32 *Ivi*, *Risoluzioni slave*, 3 ottobre 1896, p. 1.

33 *Ivi*, *Club slavo eccetera*, 5 dicembre 1896, p. 1.

gli italiani d'Austria. In questo modo, sosteneva il giornale, si usciva da quella fase di fossilizzazione e "inerzia dannosa" nella quale il partito si trovava da troppo tempo, e poiché la vittoria alle elezioni politiche si dava per scontata, la formazione del club era solamente una questione di tempo che avrebbe portato a dei benefici morali e materiali³⁴.

Avuta la conferma che il club parlamentare italiano si sarebbe fatto, l'attenzione del giornale si spostava ora sulla "grande battaglia"³⁵. A questo punto va precisato che le elezioni parlamentari per la quarta e quinta curia si svolsero in base a un sistema simile a quello americano odierno, cioè basato su un sistema di "grandi elettori" che venivano eletti direttamente dagli aventi diritto al voto, e che a loro volta si riunivano per eleggere i deputati³⁶. In questo modo, le elezioni si sarebbero tenute separatamente per ognuna delle cinque curie, rispettivamente il 10 e 16 marzo per i "grandi elettori" della curia "universale" e della curia dei comuni foresi, il 18 marzo per le città e borgate, il 20 marzo per la Camera di Commercio con sede a Rovigno e, infine, il 22 marzo per la curia del grande possesso terriero³⁷. Inoltre, per quanto riguarda la quarta e quinta curia, il voto si sarebbe tenuto in date diverse per ogni località, seguendo una modalità di votazione orale alla quale poteva partecipare tutta la popolazione maschile avente compiuto i 24 anni d'età e munita di cedola d'invito³⁸. Oltre a ciò, non va dimenticato che nella curia "universale" potevano votare anche le persone che avevano il diritto di voto in uno degli altri collegi, garantendogli di fatto il doppio voto³⁹.

Basandosi sull'esperienza delle votazioni passate, *l'Idea Italiana* si mostrava molto ottimista riguardo al risultato finale delle elezioni, quello cioè di tutte e cinque le curie sommate assieme, ma sottolineava l'incertezza dei risultati nella quinta curia, per la quale le previsioni non potevano essere positive di fronte "all'incognita" che questo nuovo collegio portava⁴⁰. Entrando spesso in polemica con i giornali croati, il foglio rovignese si preoccupava anche per il luogo nel quale si sarebbero svolte le elezioni per la curia "universale", accusando il governo austriaco di favoreggiamento nel confronto degli

34 *Ivi*, *Finalmente!*, 16 gennaio 1897, p. 1.

35 *Ivi*, *Prima delle elezioni*, 30 gennaio 1897, p. 1.

36 P. ZILLER, *Sistema elettorale* cit., p. 543.

37 *Le elezioni generali politiche nell'Istria*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 30 gennaio 1897, p. 3.

38 A Rovigno, per esempio, la votazione per la curia universale si tenne il 23 febbraio. *Cronaca rovignese*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 20 febbraio 1897, p. 4.

39 P. ZILLER, *Sistema elettorale* cit., p. 544.

40 *Prima delle elezioni* cit., p. 1.

slavi. Infatti, secondo i liberali rovignesi, il problema era sorto perché le autorità centrali avevano deciso che il voto in questo collegio si sarebbe svolto in sedi di campagna, il che avvantaggiava direttamente la lista croato-slovena. Per questo motivo, suggeriva il giornale, bisognava raddoppiare gli sforzi perché la lista italiana aveva come avversario non solo il mondo slavo, ma anche il governo centrale⁴¹. Lo stesso tipo di preoccupazione veniva espressa anche nel riguardo della quarta curia, quella cioè dei comuni foresi, per i quali le sedi elettorali erano state scelte “a caso”, o per meglio dire, in modo tale da favorire nuovamente gli avversari slavi⁴². Perciò, bisognava a tutti i costi interessarsi non solamente al proprio comune, ma anche al circondario dove la vittoria italiana non era poi così scontata. Per esempio, riportava il giornale, i cittadini di Rovigno dovevano preoccuparsi anche di quanto avveniva a Canfanaro e Sanvincenti, soprattutto dopo l’inaspettata sconfitta elettorale del 1891, quando a causa di un presunto completo disinteresse rovignese, la lista italiana perse le elezioni⁴³.

Con l’avvicinarsi della votazione anche la retorica del giornale si faceva sempre più bellicosa e teatrale, definendo l’elezione come una battaglia che doveva essere vinta per “suggellare” il carattere nazionale italiano dell’Istria. Bisognava così combattere contro gli avversari che disponevano di fin “troppi aiuti” e non rifuggivano da “nessuna disonestà”. Per questo motivo gli stessi slavi erano accusati dal settimanale di aver rovinato la sintonia che per secoli aveva regnato nella penisola, ma che ora era stata ripudiata in nome della “cosiddetta lotta nazionale” fomentata da agitatori foresti che si “calarono giù dai monti” predicando di voler “risanare le ferite”, inasprendole invece con “il sale”. Rivolgendosi direttamente ai contadini slavi, *l’Idea Italiana* si domandava quanto fecero di concreto questi agitatori per loro, a parte riempirli di false promesse e inganni. Per di più, i liberali agirono sempre per la libertà e il progresso, mentre gli avversari si unirono con i reazionari, i clericali e i feudali, invocando il ritorno di tirannie che “l’Europa civile” aveva con il sangue atterrato⁴⁴. Appare chiaro in questo caso il tentativo dei liberali rovignesi di dimostrare come un voto per la lista slava fosse un voto perso, il quale sarebbe andato a dei deputati che non avrebbero difeso gli interessi dell’Istria, ma piuttosto quelli di stati stranieri e regimi passati. Ovviamente,

41 *Il governo nelle elezioni*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 6 febbraio 1897, p. 1.

42 *Ivi*, *Le sedi elettorali nei foresi*, 13 febbraio 1897, pp. 1-2.

43 *Ivi*, *Cronaca rovignese*, p. 4.

44 *Ivi*, *Durante la prova*, in *Idea Italiana*, 20 febbraio 1897, p. 1.

questo tentativo da parte del foglio rovignese era destinato a fallire a causa di tutta una serie di motivi socio-politici che traevano la propria origine da molto tempo prima delle elezioni⁴⁵, ma dimostra comunque come la redazione del giornale fosse ben cosciente del fatto che per ottenere quella vittoria schiacciante tanto auspicata, c'era il bisogno di accaparrarsi almeno una parte dei voti slavi. I candidati che dovevano tentare di farlo erano Pier Antonio Gambini per la curia del grande possesso terriero, Lodovico Rizzi per i comuni foresi occidentali, per la Camera di Commercio e per il collegio delle città e borgate, nonché Matteo Bartoli per la curia generale. Dalla parte croata, i candidati erano Vjekoslav Spinčić e Matko Laginja, cioè gli esponenti più esperti e di successo che l'*Edinost* poteva proporre nella curia dei comuni foresi⁴⁶.

Sulla situazione alla vigilia del voto il giornale si soffermò in una serie di articoli nel numero del 20 febbraio 1897, nei quali i corrispondenti dai vari comuni istriani fornirono una previsione sull'esito delle elezioni. Innanzitutto va notato come oltre al collegio dei comuni foresi occidentali, ovviamente esisteva anche quello dei comuni foresi orientali⁴⁷. In questo collegio i liberali rovignesi non si facevano troppe illusioni, avendo fino a quel punto sempre vinto la lista slava, aggiungendo, anzi, di non comprendere perché gli avversari si sforzassero tanto per "sfondare porte aperte" delle quali gli italiani neppure s'interessavano⁴⁸. Eppure, questa volta anche il Partito Liberale Nazionale aveva presentato il suo candidato nella figura di Francesco Coglievina, professore d'università e Podestà di Cherso. Si trattava per l'*Idea Italiana* di un gesto coraggioso perché c'era l'assoluta certezza per Coglievina di "rimanere soccombente", cioè di essere sconfitto senza troppe possibilità di successo⁴⁹. Comunque, oltre a lodare il tentativo di Coglievina, il giornale scrive anche di una spaccatura all'interno del fronte slavo, il quale era diviso in una fazione più "intransigente" e una più "moderata", quest'ultima dedita, secondo il settimanale, a una politica conciliatoria fra italiani e

45 Per informazioni più dettagliate sulla lotta nazionale, oltre alle opere già citate, vedi per es.: M. CATTARUZZA, *L'Italia e il confine orientale*, Bologna, 2007; A. ARA, *Fra nazione e impero: Trieste, gli Asburgo, la Mitteleuropa*, Milano, 2009; D. ŠEPIĆ, *Hrvatski pokret u Istri*, Račice, 2004.

46 *Società Politica Istriana*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 20 febbraio 1897, p. 1; Ž. KLAJČIĆ, *Nacionalni pokret istarskih Hrvata i Slovenaca na prijelomu XIX. u XX. stoljeće* cit., p. 38.

47 Di questo collegio facevano parte le isole Quarnerine, i comuni liburnici come Laurana, Moschiena, Volosca, ma anche Albona, Fianona, Gimino, Bogliuno, Antignana ecc. Vedi per es.: *Comuni foresi orientali*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 20 febbraio 1897, p. 3.

48 *Ivi*, *Dall'Istria*, p. 2.

49 *Ivi*, *Nei foresi orientali*, p. 1.

slavi⁵⁰. Per quanto concerne gli altri comuni, gli informatori del settimanale facevano sapere che per la curia universale a Portole ci sarebbe stata una “lotta accanita”, mentre a Visinada e Visignano c’erano buone speranze di vincere. I risultati sarebbero stati incerti anche a Pinguente, Pisino e Laurana, mentre la lista italiana avrebbe sicuramente perso a Gimino, Bogliuno e Antignana. Rimanevano invece “sicurissime” Pirano e Rovigno. Nella curia dei comuni foresi la lotta sarebbe stata “vivissima” a Muggia, Paugnano, Sanvincenti, Canfanaro, Portole, Visinada e Orsera. Proprio nel caso di quest’ultimo comune, però, la situazione per la lista italiana sembrava essersi complicata inaspettatamente all’ultimo minuto. Infatti, a Orsera avvenne una scissione interna al fronte italiano, con una parte degli esponenti che decise di astenersi dal voto. Per l’*Idea Italiana* si trattava di una situazione inconcepibile, soprattutto perché arrivava in un momento molto delicato per il futuro del



Avvocato Lodovico Rizzi (fonte: https://hr.wikipedia.org/wiki/Lodovico_Rizzi)

territorio⁵¹. Comunque sia, da quanto scritto dal giornale rovignese, l’esito della votazione rimaneva incerto soprattutto per la nuova curia universale e per il collegio dei comuni foresi occidentali. Il programma con il quale si proponeva di vincere il candidato italiano alla quinta curia, Matteo Bartoli, si basava prevalentemente sui due punti fondamentali: entrare a fare parte del club italiano al parlamento viennese e migliorare le condizioni economiche

50 La fazione “moderata” della quale parlava il giornale era quella guidata da Ivan Krstić, il quale con le sue idee regionaliste aveva deciso di staccarsi dalla corrente politica dell’*Edinost*, ottenendo così il consenso della Società Politica Istriana e di una parte della popolazione liburnica. Per più informazioni, vedi per es.: N. ŠETIĆ, *Istra između tradicionalnog i modernog*, Pisino, 1995, p. 42; S. TROGRLIĆ, “Istrianski pokret” Ivana Krstića, in *Istarska Danica*, Pisino, 2003, pp. 87-93; A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod* cit., p. 187.

51 *La campagna elettorale*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 20 febbraio 1897, pp. 2-3.

delle classi più povere e degli operai. Fu egli stesso a esporre le proprie idee durante un comizio elettorale tenutosi a Pola, in occasione del quale rivolse molta attenzione proprio agli operai, cercando di convincerli che solamente il deputato facente parte di un'importante fazione politica poteva difendere i loro diritti presso il Consiglio imperiale⁵². Si trattava di un tentativo diretto di non far scivolare i voti della sempre più importante classe operaia verso il nuovo gruppo politico socialista, contro il quale si era schierata apertamente anche *l'Idea Italiana*⁵³.

4.2. Sicurezza

A testimoniare l'importanza delle elezioni del 1897 non furono solamente gli sforzi intrapresi dalle due principali correnti politiche durante la campagna elettorale, ma anche una serie di provvedimenti presi dal governo per garantire la sicurezza degli elettori durante lo svolgimento del voto. Infatti, da quanto riportato dal giornale rovignese, sembrerebbe che con l'avvicinarsi della votazione anche le tensioni sociali andassero parallelamente aggravandosi. Innanzitutto, *l'Idea Italiana* iniziò fin da subito a condannare dei presunti atti di violenza perpetrati da parte slava, come in occasione di un articolo nel quale discuteva sulle sedi elettorali nei comuni foresi occidentali, quando l'autore scrisse che i risultati dipenderanno dalla "...violenza e terrore, esercitati esclusivamente a danno degli italiani"⁵⁴. Il messaggio fu poi ripetuto anche alla vigilia del voto, quando il settimanale sostenne che la lista slava aveva già mandato nelle campagne i suoi "emissari prezzolati" che agitavano la popolazione adoperando talvolta "lusinghe" e altre "minacce", guidati dai preti, dai rappresentanti dell'*Edinost* e della "Banca Slavia". Sembrerebbe che le pressioni andassero così lontano, che un operaio italiano di Pola fu costretto dai propri capi a votare per la lista slava onde evitare il licenziamento. Per impedire simili scene, il giornale riportava che in seguito a un'inchiesta, fu l'ammiraglio comandante di Pola in persona a intervenire direttamente presso gli operai assicurandoli che nessuno sarebbe stato licenziato a causa del proprio voto⁵⁵. Nelle campagne, invece, sembrerebbe che uno dei metodi preferiti per recare danno agli avversari fosse di tagliare loro le viti,

52 *Ivi*, *Due discorsi dell'on. dott. Bartoli*, p. 3.

53 *Ivi*, *Per i socialisti*, p. 1.

54 *Ivi*, *Le sedi elettorali nei foresi cit.*, p. 1.

55 *Ivi*, *La campagna elettorale cit.*, p. 3.

fatto per il quale l'*Idea Italiana* incolpava solamente i croati⁵⁶, rifiutando categoricamente che anche gli italiani potessero fare lo stesso⁵⁷. Tralasciando per un attimo il tono e le accuse lanciate dal giornale liberale rovignese alla controparte slava, appare chiaro che la situazione alla vigilia delle elezioni non era per niente calma. Infatti, in seguito a una sua visita sul territorio del Litorale austriaco durante il 1896, l'allora Primo Ministro Badeni si rese ben conto della complicata situazione politica nella quale si trovava l'Istria, con la possibilità che essa peggiorasse ulteriormente in occasione delle elezioni. Per questo motivo, ordinò al luogotenente della regione di prendere tutte le misure cautelari necessarie affinché si mantenesse l'ordine, chiedendo anche di essere costantemente informato sugli sviluppi della situazione⁵⁸. Ciò nonostante, la gendarmeria non riuscì a scongiurare diversi incidenti, come quello avvenuto per esempio il 16 marzo nelle vicinanze di Parenzo, quando a Varvari alcuni cittadini italiani di Parenzo attaccarono con delle asce e dei sassi un gruppo di contadini che si erano riuniti per partecipare alla messa. Nel tafferuglio, uno di essi riportò delle ferite gravi⁵⁹. Scontri e pressioni di vario tipo continuarono anche durante i giorni delle elezioni, tanto che il giornale rovignese parlò addirittura di "massacri elettorali", questi ultimi dovuti per esempio all'azione dei comitati elettorali slavi che non facevano votare gli italiani, ma contemporaneamente lasciavano votare i propri elettori "anche cinque volte"⁶⁰. Inoltre, il foglio continuava a parlare di viti tagliate e fieno bruciato agli italiani, negando perentoriamente ogni accusa rivolta loro dalla controparte slava⁶¹. In questo contesto di tensioni e reciproche accuse, diventa indicativo il caso di Albona. Infatti, secondo quanto scritto dal giornale rovignese, sembrerebbe che la notte prima delle elezioni dei contadini slavi residenti nelle campagne limitrofe, i quali avevano "sempre votato per noi", si fossero presentati in città "con le lagrime agli occhi", scusandosi perché il giorno successivo avrebbero votato la lista slava. Lo fecero, continuava l'*Idea Italiana*, perché si dissero costretti a farlo, temendo non solamente per i propri averi, ma anche "per la propria vita e quella dei loro cari". Similmente, sembrerebbe che anche nella sezione di S. Domenica di Albona le "violenze"

56 *Durante la prova* cit., p. 1.; *Ivi, Dall'Istria*, 27 febbraio 1897, p. 2.

57 *Ivi, Per errore*, 27 febbraio 1897, p. 1.

58 A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod* cit., p. 184.

59 *Ibidem*.

60 *Verso la fine*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 27 febbraio 1897, p. 1

61 *Ivi, Per errore* cit., p. 1.

fossero state tali che l'unica persona che rifiutò di sottomettersi alle pressioni slave fu un impiegato comunale che dovette essere scortato alle urne dai gendarmi⁶². Tuttavia, gli avvenimenti di Albona non finirono qui. Infatti, il giorno delle elezioni i sostenitori della lista italiana occuparono la sede elettorale fin dalla sua apertura, impedendo agli "avversari" slavi che arrivarono più tardi di votare. Inutili furono le proteste di questi ultimi verso il commissario elettorale, ragione per la quale alla fine si dovettero ritirare senza aver votato. È interessante notare come per il giornale rovignese l'occupazione della sala di votazione da parte dei sostenitori italiani era "cosa naturalissima", mentre l'abbandono dei votanti croati fu vissuto "con giubilo"⁶³. Un altro incidente accadde a Montona, dove secondo il giornale un certo Luigi Fattori, originario di Lesina e scritturale presso lo studio legale di Matko Laginja, venne in loco per "corrompere gli elettori", ma fu smascherato e "percosso" dagli abitanti, dovendo in seguito essere scortato fuori dal borgo dai gendarmi fra le urla dei presenti⁶⁴. Diverso il caso di Canfanaro, dove un impiegato delle Ferrovie dello stato che vendeva i biglietti alla stazione si rivolse a un croato di Villa di Rovigno che aveva votato per la lista italiana con le parole "ah, gavè vinto carne venduda", causando la reazione dell'accusato che fu calmato all'ultimo momento dai presenti⁶⁵. Più gravi invece le accuse dirette dal giornale al parroco di Stridone (Sdregna), don Knaus, il quale sembrerebbe pagasse cinque fiorini per ogni voto alla lista slava e avesse addirittura comprato a Trieste 16 rivoltelle da distribuire alla popolazione. Inoltre, sempre a Stridone furono sequestrate anche alcune brente contenti delle armi⁶⁶.

4.3. Risultati

A causa delle modalità in base alle quali si svolsero le elezioni per le diverse curie, i risultati del voto furono pubblicati dal giornale rovignese in un arco di tempo che si protrasse fino all'ultimo numero di marzo. In ordine cronologico, le prime informazioni ufficiali riguardarono la quinta curia, per la quale i risultati parziali del 27 febbraio sancivano la vittoria della Società Politica. Secondo *l'Idea Italiana*, ma più in generale per l'intero mondo liberale nazio-

62 *Ivi*, *La campagna elettorale*, 6 marzo 1897, p. 3.

63 *Ivi*, *Dall'Istria*, 27 febbraio 1897, p. 2.

64 *Ivi*, *La campagna elettorale*, p. 3.

65 *Ivi*, *Un impiegato che non conosce i suoi doveri*, p. 3.

66 *Ivi*, *La campagna elettorale*, p. 3.

nale, si trattava di un successo importantissimo che confermava l'italianità del territorio istriano. Nonostante al momento dell'uscita del giornale il voto non era ancora terminato, e sui 636 posti di grande elettore in palio la lista italiana ne aveva ottenuti 294 rispetto ai 301 slavi, il settimanale dava per certo che gli elettori italiani sarebbero saliti a 321. Infatti, nelle località che dovevano ancora votare, cioè Grisignana, Mompaderno, Parenzo, Visinada e Torre, l'*Idea Italiana* riportava che una vittoria slava sarebbe potuta avvenire solamente a Mompaderno, il che avrebbe garantito il sorpasso della Società Politica⁶⁷. Per i liberali rovignesi, in questo modo l'Istria rispondeva "all'audacia croata e alle statistiche del governo", dimostrando come sulla penisola non si stava assistendo a un risveglio nazionale slavo, bensì al tentativo di una minoranza "aizzatrice" che sfruttava "l'odio da lei acceso" per ottenere degli interessi personali. Di tutte le menzogne e delle false promesse fatte, continuava il giornale, ora di queste forze rimaneva solamente il "buon senso che li disprezza"⁶⁸. Andando più nei dettagli, il foglio rovignese si mostrava notevolmente soddisfatto per le vittorie a Canfanaro, Laurana, Fianona, Sanvincenti, Rozzo e Montona⁶⁹, mentre a Rovigno, Valle e Pirano il partito italiano vinse "senza lotta". Come da pronostico, la lista croato-slovena trionfò invece per esempio nelle località di Gimino, Bogliuno, Barbana, Pinguento, Castua ecc.⁷⁰ In ogni modo, i risultati ufficiali e completi furono riportati il 6 marzo, confermando quanto predetto dal giornale nel numero precedente, il quale si soffermò nuovamente sull'importanza di questa vittoria elettorale e di come essa dimostrasse che "l'Istria è italiana". In più, il giornale evidenziava come questo successo fosse stato ottenuto in un'atmosfera di "agitazione feroce" e violenza, usate entrambe da parte dei capi avversari per portare i propri elettori all'urna⁷¹. Dall'altra parte, per il mondo croato-sloveno la sconfitta elettorale fu un duro colpo, tanto che il giornale *Naša Sloga*, voce della Società politica *Edinost*, commentò i risultati con un semplice "Siamo lontani"⁷². A questo punto, bisognava ancora formalizzare la vittoria della Società Politica con il voto dei grandi elettori, motivo per il quale il settimanale rovignese esortò tutti i fiduciari italiani eletti a presentarsi obbligatoriamente

67 *Ivi*, *L'esito delle votazioni*, p. 3.

68 *Ivi*, *Verso la fine*, p. 1.

69 *Ibidem*.

70 *Ivi*, *La campagna elettorale*, p. 3.

71 *Ivi*, *A lotta finita*, 3 marzo 1897, p. 1.

72 Dal croato "Daleko smo". Vedi: A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod* cit., p. 186.

al raduno che avrebbe confermato ufficialmente l'elezione del deputato Matteo Bartoli. Bisognava farlo, sosteneva il giornale, non tanto perché si dubitava del patriottismo degli elettori eletti o perché si temeva che le presupposte "sciocche minacce degli agitatori slavi" facessero cambiare idea a qualcuno, ma piuttosto perché bisognava dimostrare unità e compattezza⁷³. Fatto sta che alla fine Bartoli fu eletto con 326 voti, contro i 297 del candidato avversario Matko Laginja. Va notato anche che alla votazione dei grandi elettori dieci voti, tutti provenienti da Muggia, andarono al candidato socialista Antonio Gerin⁷⁴.

Per quanto riguarda invece la curia dei comuni foresi, divisi a loro volta in foresi occidentali e orientali, i risultati furono per la lista italiana molto più negativi. Se da un lato, come visto prima, la Società Politica non si faceva molte illusioni per il collegio orientale, in quello occidentale sperava di poter ottenere una vittoria che avrebbe confermato ulteriormente il predominio culturale e politico italiano sulla regione. Contemporaneamente con l'uscita dei primi risultati per la quinta curia, il giornale riportava di una vittoria italiana a Canfanaro e Sanvincenti, augurandosi che con l'uscita del prossimo numero avrebbe potuto dichiarare che finalmente il "croatismo dell'Istria è a terra?"⁷⁵. Sempre nello stesso numero, *l'Idea Italiana* informava i lettori che la lista della Società Politica aveva vinto anche a Umago, Valle e Castelvenere, ma aveva perso a Dignano, Barbana, Decani, Pinguento e Scoffie. Nei comuni orientali, invece, era riuscita a conquistare Laurana (Lovrana), mentre a Veprinaz (Veprinac) avevano vinto gli slavi "dissidenti"⁷⁶. Molto più spazio fu dedicato dal foglio liberale alle elezioni nei comuni foresi occidentali nel numero del 6 marzo, aprendo con un editoriale nel quale si proclamava la vittoria italiana non solamente nella quinta curia, ma anche per l'appunto in quella dei foresi occidentali. Eppure, non si trattava di vittoria perché il Partito Liberale Nazionale aveva ottenuto 97 elettori contro i 118 della lista slava. Il motivo che si celava dietro a questa dichiarazione era legato alle elezioni nel comune di Pagnano, il quale portava 13 grandi elettori, dove però la Società Politica aveva perso per soli nove voti. Il problema, secondo il giornale, stava nel fatto che la commissione elettorale del luogo, formata da due impiegati del governo e da un fiduciario croato, aveva favorito direttamente

73 *Il nostro candidato*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 3 marzo 1897, p. 1.

74 *Ivi*, *La nomina del deputato dell'Istria*, 13 marzo 1897, p. 3.

75 *Ivi*, *Verso la fine*, 27 febbraio 1897, p. 1.

76 *Ivi*, *La campagna elettorale*, p. 3.

gli slavi compilando le liste in modo tale da agevolare la vittoria del loro partito, mentre allo stesso tempo il numero dei voti risultava maggiore perfino rispetto al numero degli aventi diritto al voto. Per questa ragione, l'*Idea Italiana* chiedeva al governo di far ripetere le elezioni e di condurle a "norma di legge", cosicché si potesse vedere chi era il vero vincitore nei comuni foresi occidentali⁷⁷. Come previsto, la luogotenenza del Litorale austriaco non accettò tale richiesta, istigando il giornale a sostenere con un tono ironico che evidentemente tre deputati italiani su cinque andavano bene, ma quattro sarebbero stati troppi⁷⁸. Il risultato elettorale fu anche in quest'occasione finalizzato formalmente dopo un'ultima votazione da parte dei grandi elettori, i quali confermarono la vittoria dei candidati dell'*Edinost*, cioè rispettivamente di Matko Laginja con 115 voti nel collegio dei comuni foresi occidentali e Vjekoslav Spinčić in quello dei comuni foresi orientali. I candidati italiani, Lodovico Rizzi nei foresi occidentali e Francesco Coglievina in quelli orientali, ottennero a loro volta la preferenza di 97 e 18 grandi elettori⁷⁹.

Molta meno attenzione fu rivolta dal giornale rovignese alle elezioni nelle restanti curie, probabilmente perché in esse la competizione con la lista slava era decisamente meno aperta, se non addirittura quasi inesistente. Infatti, a causa della struttura socio-economica prevalentemente italiana sulla quale si basava il diritto di voto per le curie del grande possesso terriero, delle città e dei borghi e della Camera di Commercio, i voti di questi collegi venivano in genere assegnati alla lista italiana quasi per automatismo⁸⁰. Per quanto concerne i risultati nella curia delle città e borgate, la vittoria andò a Lodovico Rizzi, candidato della Società Politica anche in questo collegio, il quale ottenne 3204 voti, rispetto alle 487 preferenze del candidato slavo Matko Mandić⁸¹. Diversamente da quanto accadde per la curia generale e quella dei comuni foresi, il settimanale liberale dedicò molto meno spazio a questa vittoria, congratulandosi con il vincitore senza troppi fasti. Ciò non sorprende, tenendo a mente che a Rovigno, per esempio, tutti i 338 elettori che si presentarono alle urne votarono per Rizzi⁸². Ancora meno scrisse il foglio sull'elezione del rappresentante alla Camera di Commercio, riportando

77 *Ivi*, *A lotta finita*, 6 marzo 1897, p. 1.

78 *Ivi*, *Le elezioni di Paugnano*, 13 marzo 1897, p. 4.

79 *Ivi*, *Le votazioni degli elettori eletti nei comuni foresi*, 20 marzo 1897, p. 3.

80 D. ŠEPIĆ, *Hrvatski pokret u Istri cit.*, p. 129.

81 *L'elezione del deputato per il collegio delle città e borgate*, in *Idea Italiana*, Rovigno, 20 marzo 1897, p. 3.

82 A Rovigno gli aventi diritto al voto in questa curia erano 585. *Ivi*, *La votazione per il deputato del collegio delle città*, p. 4.

brevemente che durante una seduta straordinaria la Camera votò anche in questo caso unanimemente per Lodovico Rizzi⁸³.

Tutt'altro invece il tono con il quale l'*Idea Italiana* seguì l'elezione nella prima curia, quella cioè del grande possesso terriero. Ultima nell'ordine cronologico di voto e politicamente scontata a favore del Partito Liberale Nazionale, doveva trattarsi in teoria di una semplice conferma del predominio e della compattezza italiana fra i grandi possidenti istriani. Invece, solo metà delle previsioni si dimostrarono corrette. Che qualcosa all'interno della lista italiana non quadrasse, divenne chiaro grazie a un articolo datato 20 marzo 1897, nel quale si riportava che alla seduta del comitato centrale della Società Politica non si raggiunse nessuna deliberazione definitiva sul candidato che sarebbe stato proposto nel collegio dei grandi possedimenti terrieri. La motivazione, continuava il giornale, era che a livello di lotta nazionale questa curia non comportava "alcun dubbio" ed era quindi giusto lasciare ancora un po' di tempo alla Presidenza per decidere chi sarebbe stato il candidato. Comunque, già si vociferava che la preferenza sarebbe andata all'avvocato capodistriano Felice Bennati, noto per la sua "indefessa attività patriottica, pel carattere integro e per l'ingegno". Secondo il settimanale rovignese, sarebbe stato proprio l'avv. Bennati a essere proposto agli elettori, mentre l'*Idea Italiana* non nutriva dubbi sul fatto che avrebbe raccolto sicuramente il loro "unanime suffragio"⁸⁴. Contrariamente alla fiducia mostrata dal foglio, il risultato del voto nel collegio dei grandi possedimenti terrieri si dimostrò essere politicamente molto più complicato di quanto auspicato. Infatti, ben un terzo delle schede elettorali, 26 in totale, furono consegnate bianche, aprendo così uno squarcio all'interno della Società Politica che lo stesso giornale rovignese definì "profondo"⁸⁵. La crisi interna alla fazione italiana era dovuta alla concorrenza che si era creata fra quello che doveva essere il candidato ufficiale del Partito, l'avv. Bennati, e Pier Antonio Gambini. Più precisamente, come appena visto, fino a pochi giorni prima delle elezioni la Società Politica non aveva ancora scelto il suo candidato ufficiale, decidendo però poco dopo che lo sarebbe stato l'avv. Bennati. Tuttavia, durante una conferenza indetta alla vigilia delle elezioni, la Presidenza cambiò nuovamente parere, decidendo di lasciar scegliere liberamente ai propri elettori a chi avrebbero

83 *Ivi*, *Seduta della Camera di commercio*, 27 marzo 1897, p. 3.

84 *Ivi*, *Il candidato del grande possesso*, 20 marzo 1897, pp. 2-3.

85 *Ivi*, *Schede bianche*, 27 marzo 1897, p. 1.

dato la propria preferenza. A questo punto, sembrerebbe che in corsa oltre all'avv. Bennati ci fosse proprio l'avvocato Pier Antonio Gambini, il che spinse il primo a minacciare la Società di ritirare la propria candidatura se il suo avversario non si fosse a sua volta fatto da parte. Siccome l'avv. Gambini non



Avvocato Felice Bennati (fonte: <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/3906/bennati-felice>)

accettò la proposta, fu lo stesso Felice Bennati a ritirarsi, facendo sì che a essere eletto nel collegio dei grandi proprietari terrieri alla fine fosse proprio Pier Antonio Gambini con 38 voti⁸⁶. Questo scontro provocò forti malumori interni alla Società, tanto che un terzo degli elettori preferì consegnare la propria scheda bianca. Tale disaccordo rappresentò un duro colpo per il giornale liberale rovignese, il quale per diverse settimane aveva professato l'unità degli italiani nelle diverse curie, per vedersi infine aprire una rottura proprio nel collegio più "progredito", dove bisognava cioè dare l'esempio di come ci si dovesse comportare in occasione delle elezioni. Secondo *l'Idea Italiana*, la colpa per quanto successo doveva essere condivisa da tutti i livelli della struttura politica liberale, partendo dall'avv. Gambini che non si sottomise alla volontà della Presidenza del Partito, passando per gli elettori che promisero i propri voti a un candidato senza aspettare la decisione finale

86 Ivi, *Le ultime elezioni politiche*, p. 3.

della Direzione e, infine, dalla stessa Società Politica che non ebbe la forza e la capacità di imporre la propria volontà⁸⁷.

5. Conseguenze

Le elezioni ebbero per la penisola istriana diverse conseguenze importanti. Per gli scopi di questo saggio, ci soffermeremo in particolare su due di esse, cioè sulla crisi nata all'interno della Società Politica in seguito ai risultati nella curia dei grandi possedimenti terrieri, e sui disordini e le tensioni sociali che scoppiarono un po' in tutta l'Istria man mano che venivano confermati i risultati ufficiali nei diversi collegi.

Come appena visto, dopo l'importante vittoria nella nuova curia universale e la sconfitta in entrambi i collegi della curia dei comuni foresi, per il Partito Liberale Nazionale il voto nella curia dei grandi possedimenti terrieri doveva essere poco più di una formalità con la quale si sarebbe solamente confermato il tanto auspicato successo elettorale e l'unità della popolazione italiana. Eppure, se da un lato le cose andarono effettivamente come sperato, dall'altro, lo strappo che si creò all'interno della Società Politica portò a una crisi che si manifestò nei mesi successivi. L'occasione per risanare la situazione interna al Partito si presentò già nel giugno del 1897, mese nel quale si svolse il primo congresso della Società dopo le elezioni. Già ad aprile *l'Idea Italiana* scriveva di questo imminente incontro, il quale si sarebbe dovuto tenere in una località non ancora definita. Conscio del peso di tale evento, oltre a proporre proprio Rovigno come sede ideale per il congresso, il giornale ne evidenziò l'importanza soprattutto nell'ottica della scissione avvenuta durante la votazione⁸⁸. Per poter superare la delusione di quanto era successo, spiegava il giornale, bisognava ora valutare per bene la situazione e ascoltare quelle voci che sempre più fortemente spingevano per una riorganizzazione della Società. Il foglio rovignese chiedeva apertamente di prendere dei provvedimenti che dessero "maggiore autorità e maggiori mezzi" alla Società Politica, la quale era al momento strutturalmente debole e rischiava di perdere la lotta nazionale contro l'avversario slavo che si stava organizzando sempre meglio, ma anche contro i socialisti che si stavano espandendo come una

⁸⁷ *Ivi*, *Schede bianche*, p. 1.

⁸⁸ *Ivi*, *Il prossimo congresso della società Politica*, 17 aprile 1897, p. 2.

“tela di ragno”. Per questo motivo, bisognava prima di tutto popolarizzare la Società e infonderle un nuovo vigore con il quale potesse portare avanti le sue lotte politiche in modo efficace⁸⁹. La discussione sul futuro della Società Politica continuò anche nei numeri successivi, come in occasione di una polemica iniziata dal settimanale rovignese con il giornale *L'Istria*, il quale esigeva una riforma della Società basata su tre punti, più precisamente sul ritorno allo Statuto sociale, sull'unificazione della presidenza e sulla scelta di persone più adatte per guidare il Partito. Secondo il redattore del foglio rovignese, Giuseppe Bartoli, si trattava di cambiamenti che lui stesso chiedeva già dal 1895, ma ai quali in quel momento proprio *L'Istria* era contraria. Ad ogni modo, continuava Bartoli, dei tre punti proposti l'unico veramente importante era il primo, perché se la Società voleva davvero essere efficiente, bisognava ritornare alle idee iniziali contenute nello Statuto, cioè occorreva dedicarsi maggiormente all'educazione politica delle persone per diventare più popolari. Un modo per farlo era quello di diminuire il canone d'iscrizione, fatto che da un lato avrebbe temporaneamente diminuito gli introiti necessari al funzionamento della Società, ma che alla fine avrebbe permesso di allagare il numero d'iscritti, portando così all'aumento delle entrate⁹⁰. Eppure, con il passare delle settimane la spaccatura interna al Partito diventava sempre più ampia, tanto che un gruppo di soci decise di agire subito, senza aspettare cioè il congresso generale che si sarebbe tenuto alla fine in giugno. Questo gruppo, definitosi “gioventù istriana”, tenne un proprio convegno a Trieste, durante il quale stilò una serie di proposte riformatrici che avrebbe inoltrato alla Presidenza della Società durante il congresso generale, fra le quali le più interessanti chiedevano alla Società Politica di attivarsi di più nel campo economico “promovendo opere di pubblica (sic!) utilità e civili istituzioni”⁹¹. Inoltre, durante il convegno furono eletti cinque fiduciari che avrebbero dovuto incontrarsi con altrettanti rappresentanti della corrente dei “vecchi”, in modo tale da trovare un accordo sul programma politico e formare il comitato elettorale per le future elezioni della nuova Presidenza della Società⁹². Ovviamente, questo tipo di attività, pubblicizzata fra l'altro su diversi giornali regionali, non fece piacere a molti all'interno del Partito, i quali accusarono i “giovani” di seguire dei propri interessi personali a scapito di quelli colletti-

89 *Ivi*, *Esperienze*, 24 aprile 1897, p. 1.

90 *Ivi*, *Tre punti*, 1 maggio 1897, p. 1.

91 *Ivi*, *Gioventù e Società Politica*, 22 maggio 1897, p. 1.

92 *Ivi*, *Il convegno della gioventù istriana*, 12 giugno 1897, p. 3.

vi⁹³. Alcuni andarono talmente lontano da sostenere che questo nuovo gruppo volesse portare a capo della Società una specie di “podestà dittatoriale”⁹⁴. A questo punto, va notato come l’*Idea Italiana* non fu così radicale verso il gruppo dissidente, concentrandosi più che altro sul constatare come i cambiamenti proposti dai “giovani” non fossero nulla di nuovo o negativo, ma che purtroppo la modalità con la quale essi agirono provocò un’atmosfera di discordia che non giovava al movimento politico nazionale⁹⁵. Per di più, in seguito al convegno di Trieste, durante il quale i dieci fiduciari dei due gruppi raggiunsero un accordo sul programma e sul comitato elettorale, il foglio liberale rovignese concluse ottimisticamente che “dissidio non vi fu mai; se vi fu apparenza di dissidio, anch’essa venne ora dissipata”⁹⁶. Eppure, le cose andarono molto diversamente. Infatti, proprio poco prima del congresso, tenutosi alla fine a Capodistria, ci fu una nuova rottura fra il gruppo dei “giovani” e dei “vecchi”, dovuto un’altra volta alla questione delle nomine ai vertici del Partito. Il problema sorse quando i “giovani” chiesero di ottenere cinque dei dieci posti di direttori della Società Politica, richiesta che fu respinta da parte dei “vecchi”, i quali lasciarono loro la possibilità di averne solamente quattro. Per questo motivo si ruppe la trattativa fra i due gruppi, con i cosiddetti “vecchi” che si presentarono al congresso con una propria lista di dieci nomi. Questo fatto colpì profondamente il redattore Bartoli, il quale non nascose l’amarezza per essersi dimostrato “troppo ottimista” riguardo al potenziale accordo fra le due parti, mentre in verità ora il disaccordo esisteva ed era grave. Secondo l’*Idea Italiana*, si accese così in seno alla Società Politica un dissidio “asprissimo” che andava oltre alle tipiche divergenze politiche, ma si rifletteva pure sui rapporti personali fra le persone. La questione, continuava il giornale, aveva assunto una forma “disastrosa” per la direzione politica della Società, diventando addirittura “minacciosa” per la sua stessa esistenza perché non lasciava spazio alla nuova direzione per implementare la tanto auspicata riforma. Per Bartoli, questo problema si poteva risolvere solamente ammettendo pubblicamente i propri errori e ritrovando la concordia perduta⁹⁷.

L’altra importante conseguenza delle elezioni del 1897 fu l’aumento nella

93 *Ivi*, *Vecchi e giovani*, 29 maggio 1897, p. 1.

94 *Ivi*, *La questione del giorno*, p. 2.

95 *Ivi*, *Vecchi e giovani* cit., p. 1.

96 *Ivi*, *Il convegno* cit., p. 3.

97 *Ivi*, *Dissidio*, 26 giugno 1897, p. 1.

penisola delle tensioni sociali e della violenza. Non si trattava ovviamente di una condizione nuova, poiché la lotta nazionale aveva già da tempo acceso gli animi di una parte della popolazione⁹⁸, ma comunque l'intensità di questi eventi diventò nel periodo postelettorale sempre più forte, tanto che l'*Idea Italiana* aprì il numero del 20 marzo 1897 con un'editoriale nel quale si nominava addirittura la guerra civile. L'atmosfera di scontro e disordini era dovuta, sempre secondo il giornale rovignese, all'attività degli slavi, i quali ora non solo tagliavano le viti degli italiani, ma erano passati anche ad appiccare incendi e sparare con le rivoltelle. Eppure, nemmeno questo rappresentava il problema maggiore, quanto lo era invece il fatto che non si trattava più di azioni perpetrate da singoli, bensì da gruppi sempre più cospicui di persone⁹⁹. A far giungere il foglio a queste conclusioni furono soprattutto due avvenimenti che accaddero nei dintorni di Parenzo e a Pola. Nel primo caso, successe che circa due o tremila sostenitori della lista slava si radunarono attorno a Varvari con l'intento di accompagnare i propri grandi elettori a Parenzo, dove si sarebbero svolte le votazioni finali per il collegio dei comuni foresi. Secondo l'*Idea Italiana* queste persone, armate fra l'altro con "una cassa di rivoltelle nuove, 200 schioppi e molte spade" furono radunate da Matko Laginja e dall'avv. Zuccon, i quali, sembrerebbe, minacciarono le autorità locali che se nel caso non fosse stato eletto il candidato croato "sarebbe nato certamente qualche cosa di brutto". Siccome alla fine la votazione trascorse senza incidenti, i sostenitori slavi si ritirarono verso Mompaderno, dove festeggiarono a una "cena bordello" il risultato elettorale¹⁰⁰. Un rapporto ufficiale del capodistretto di Parenzo confermava che questo gruppo era guidato da Laginja e da Zuccon, e aggiungeva che i partecipanti, oltre ad avere a disposizione anche 24 botti di vino, avevano trasformato la parrocchia di Mompaderno nella propria sede operativa con almeno 15 persone armate¹⁰¹. Quest'azione provocò non poca paura nella popolazione parentina, la quale cercò riparo sulla vicina isola di San Nicola in proprietà della famiglia Polesini¹⁰², mentre per gli abitanti dei villaggi circostanti occupati dai sostenitori slavi i danni furono molto ingenti, con viti tagliate, aggressioni di vario tipo, spari contro alcune

98 Per il periodo degli anni Novanta dell'Ottocento, vedi per es.: A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod* cit., pp. 196-204.

99 *Guerra civile?* in *Idea Italiana*, Rovigno, 20 marzo 1897, p. 1.

100 Ivi, *Barbarie croata*, p. 3

101 A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod* cit., p. 185.

102 *Ibidem*.

case ecc¹⁰³. Le autorità furono a loro volta prese di sorpresa, inviando comunque molto presto un importante contingente di soldati per ristabilire l'ordine¹⁰⁴. Tralasciando per un attimo i dettagli di quanto successo, quello che diventa importante per il contesto socio-culturale istriano di questo periodo è analizzare brevemente come il settimanale liberale roviginese descrisse questi fatti, e come reagì la popolazione parentina. Innanzitutto, va notato come l'invio di un numero considerevole di soldati da parte delle autorità conferma la serietà e il pericolo della vicenda, mentre la fuga di una parte della popolazione di Parenzo sull'isola della famiglia Polesini dimostra quanto reale era la paura fra gli abitanti della città. Dopodiché, è interessante soffermarsi sulla retorica usata dal giornale, il quale descrivendo la sera dell'incidente, riportava di come durante la notte tutto attorno alla città gli slavi avessero acceso dei fuochi bruciando la paglia, definendoli inoltre dei "barbari"¹⁰⁵. Un altro incidente, invece, avvenne a Pola, dove ci fu una sparatoria fra un gruppo d'italiani e croati nelle vicinanze della "Citaonica". Secondo il giornale roviginese, lo scontro fu provocato dai croati che attaccarono a colpi di rivoltella e sassi gli italiani che stavano ritornando dal teatro. Ciò provocò la reazione sia degli attaccati, sia dei gendarmi e delle guardie comunali, provocando diversi feriti e una vittima fra le file dei croati¹⁰⁶. Secondo un'altra versione dei fatti, invece, furono gli italiani ad aggredire per primi i croati perché questi ultimi avevano esposto la bandiera croata davanti alla sala lettura, dopodiché ci fu la già citata sparatoria, che comunque secondo il capodistretto di Pola non fu così grave come si parlava in giro¹⁰⁷. Sempre nello stesso numero del 20 marzo 1897, il settimanale descriveva anche un episodio successo nella località di Rucavac, dove un gruppo di cittadini croati della vicina Mattuglie perpetrò quello che a prima vista appare come un vero e proprio assalto con "grossi sassi, tridenti, coltelli" contro gli abitanti del villaggio liburnico, provocando grande paura ma senza altre gravi conseguenze. Secondo il corrispondente da Laurana, il "vigliacco assalto...delle orde croate" fu dovuto al fatto che i residenti di Rucavac avevano votato per la lista italiana, il che fece infuriare i croati di Mattuglie¹⁰⁸. Un fatto simile accadde poi anche a San Lorenzo del Pa-

103 *Barbarie croata* cit., p. 3.

104 Il primo giorno furono inviati 200 soldati da Pola e Trieste, mentre il giorno successivo altre tre compagnie provenienti da Pola. *Ibidem*.

105 *Ibidem*.

106 *Ibidem*.

107 A. CETNAROWICZ, *Narodni preporod u Istri* cit., pp. 185-186.

108 *Vigliaccherie croate*, in *Idea Italiana*, 20 marzo 1897, p. 3.

senatico, dove in conformità a quanto riportato dal foglio rovignese, Giovanni e Simone Mattosovich furono più volte minacciati per essere stati gli unici abitanti di Villa Mattosovich ad aver votato per la Società Politica. La pressione dei loro vicini fu tale che, sembrerebbe, qualcuno avesse addirittura sparato dei colpi di rivoltella alle finestre di uno dei due¹⁰⁹. Indipendentemente dal livello di verità degli incidenti descritti dall'*Idea Italiana*, rimane il fatto che la popolazione civile fosse in quel periodo ben munita di armi e in alcuni casi, come appena visto, fosse pronta anche ad usarle. Fu questo uno dei motivi che fece scattare l'ordine di disarmo imposto dalle autorità, in seguito al quale nella sola località di Montona furono consegnati ben 400 fra fucili, rivoltelle e schioppi¹¹⁰. La situazione dopo le elezioni era talmente degenerata, che perfino il neoformato Club italiano al parlamento viennese preparò un'interpellanza ufficiale con la quale si condannavano apertamente le violenze commesse a danno degli italiani in Istria, a Gorizia e Trieste, incolpando per il graduale peggioramento delle relazioni fra la popolazione italiana e croata la sempre più aggressiva propaganda politica slava. Oltre ad elencare alcuni degli incidenti considerati più gravi, i rappresentanti del Club chiesero un'azione più dura e diretta da parte delle autorità imperiali, in modo tale da garantire la sicurezza della popolazione italiana¹¹¹. A prescindere dagli interessi particolaristici che venivano ovviamente difesi dai deputati del Partito Liberale, e dall'altrettanto chiara agenda politica che l'*Idea Italiana* propagava attraverso le sue pagine, bisogna comunque tenere presente quanto le elezioni del 1897 avessero influito sul livello di violenza e tensioni sociali che nel contesto della cosiddetta lotta nazionale di fine XIX secolo si stavano manifestando un po' su tutto il territorio del Litorale austriaco.

109 *Ivi*, *La tattica degli avversari*, 3 aprile 1897, p. 3.

110 *Ivi*, *Disarmo e arresti*, p. 2.

111 *Ivi*, *Interpellanza del Club italiano al Ministro Presidente cit.*, 10 aprile 1897, p. 1.

6. Conclusione

Come si evince da quanto descritto nelle pagine precedenti, le elezioni per il Consiglio imperiale viennese del 1897 furono un evento molto sentito in tutto il Litorale austriaco. Con l'introduzione della quinta curia elettorale, la posta in palio per i due principali schieramenti politici, cioè quello italiano e quello slavo, divenne ancora più alta, accrescendo di conseguenza l'intensità della loro attività. In Istria, ciò comportava un'azione di propaganda sempre più forte verso un numero di elettori che aveva oramai raggiunto quasi il 30% della popolazione totale, una cifra ancora molto lontana dagli standard democratici contemporanei, ma che in confronto al circa 7% degli aventi diritto al voto prima della riforma Badeni, rappresentava tuttavia un significativo passo in avanti¹¹². Per esempio, nonostante il sistema curiale continuasse ad avvantaggiare comunque le classi socio-economicamente più abbienti, gli sforzi messi in atto da parte della Società Politica per ottenere la maggioranza nella curia dei comuni foresi occidentali, e soprattutto in quella "universale", dimostrano chiaramente come a questo punto si dovesse per forza tenere conto anche di quella parte di popolazione che apparteneva maggiormente al mondo rurale, o perlomeno non faceva parte delle classi italiane più agiate. Per questo motivo, alcune correnti intestine alla Società Politica spronarono gli italiani a visitare di più le campagne e far sentire la propria presenza nel mondo slavo, conscie anche di alcuni fallimenti elettorali legati alle elezioni precedenti e dovuti, a loro dire, a un approccio troppo superficiale proprio verso i villaggi e gli abitanti dell'interno. Esattamente in questo contesto di lotta nazionale politica e culturale nasceva il giornale rovignese *Idea Italiana*, il quale nonostante all'inizio cercasse di presentarsi come un foglio *super partes*, si confermò ben presto essere la voce dei liberali rovignesi e sostenitore della Società Politica, nonché acerrimo critico dei movimenti politici slavi, clericali e socialisti. Tenendo ciò a mente, attraverso una lettura dettagliata delle sue pagine è possibile aprire una finestra non solamente sul mondo liberale nazionale di fine Ottocento, ma anche più in generale sulla cultura politica dell'epoca, caratterizzata da una retorica aggressiva, a volte bellica e violenta. Questo tipo di retorica trovava poi un riscontro concreto nelle tensioni sociali che s'intensificarono nel periodo elettorale, portando a incidenti di vario genere, prima e dopo il voto. Tralasciando per un attimo

112 P. ZILLER, *Sistema elettorale cit.*, p. 543.

l'ovvia faziosità del settimanale rovignese, rimane comunque interessante chiedersi quanto gli articoli pubblicati su *l'Idea Italiana* potessero effettivamente influenzare quest'atmosfera di battaglia politica, la quale a volte trascendeva la sfera istituzionale e si trasformava in veri e propri tafferugli e scontri a fuoco. Naturalmente, come già menzionato, questo tipo di tensioni sociali non erano assolutamente una prerogativa istriana, facendo piuttosto parte di una cultura politica ed elettorale ancora relativamente giovane e che in questo modo si manifestava periodicamente in varie parti dell'Impero austroungarico. Tuttavia, quello che va evidenziato nel caso della penisola istriana è che l'intensificazione della violenza e degli scontri fu dovuta anche alla grande importanza che tutte le fazioni politiche regionali diedero alle elezioni del 1897, soprattutto a causa dell'introduzione della curia "universale", la quale aumentando il numero dei votanti aumentava anche la legittimità dei vincitori. Come visto, nel descrivere la situazione nel periodo elettorale, il giornale rovignese andò talmente lontano da parlare addirittura di guerra civile, mentre furono gli stessi rappresentanti del Club italiano al Parlamento a portare la questione della sicurezza direttamente alle cariche più alte dello stato. Tutto ciò conferma l'importanza che queste elezioni ebbero per le forze politiche istriane di fine XIX secolo, le quali sull'onda delle riforme democratiche introdotte da Badeni lottarono duramente senza esclusione di colpi.

Dall'altro canto, però, prevale la sensazione che i risultati del voto lasciassero insoddisfatti entrambi gli schieramenti principali. Da un lato, per la lista slava la sconfitta nella quinta curia fu una grande delusione, mentre dall'altro fu altrettanto deludente per la lista italiana la vittoria dell'*Edinost* nel collegio dei comuni foresi occidentali. Inoltre, come visto, nel periodo successivo al voto la Società Politica fu colpita da una forte crisi interna, scaturita dal malcontento di una parte dei suoi soci riguardo alla direzione intrapresa dalla Presidenza. Per rendere le cose ancora peggiori, la spaccatura iniziò già in occasione della scelta del candidato che sarebbe stato proposto agli elettori nella curia del grande possesso terriero, culminando infine con il caso delle 26 schede consegnate bianche il giorno del voto e confermando in questo modo una divisione fra i ranghi più alti del Partito. Questa crisi persistette ancora per mesi dopo le elezioni e vide sfidarsi due concezioni di politica diverse, cioè quella dei "giovani", che tendeva a introdurre nel programma della Società Politica un'attività economica più consistente e diretta, e quella dai "vecchi", la quale voleva continuare con un'azione più distaccata e meno concentrata sull'economia.

Riepilogando, il peso che le elezioni per il Consiglio imperiale del 1897 ebbero per il Margraviato d'Istria si può riconoscere in una serie di aspetti che vanno da quello strettamente politico, legato cioè principalmente all'intensa attività di mobilitazione portata avanti dalle varie liste, a quello socio-culturale, legato invece di più al ruolo che ebbe la popolazione civile sia in veste di elettori, sia in quanto interpreti diretti delle tensioni sociali descritte in queste pagine. In conclusione, quanto avvenuto in occasione delle elezioni fu il risultato di processi che ebbero inizio già verso la metà dell'Ottocento, ma che furono fortemente influenzati dalla combinazione di una sempre più massificata lotta nazionale e una lenta ma costante democratizzazione politica.

SAŽETAK

ROVINJSKI LIBERALI I IZBORI 1897. – NACIONALNA BORBA, IZBORNA REFORMA I DRUŠTVENE NAPETOSTI

U ovom se doprinosu analiziraju izbori za bečko Carsko vijeće održani 1897. u Istarskoj markgrofoviji kao i uloga koju je tada odigralo Istarsko političko društvo (*Società Politica Istriana*). Održani su u skladu s novom izbornom reformom koju je 1896. pokrenuo tadašnji prvi ministar Cislajtanije Kazimierz Badeni uvevši petu “univerzalnu” izbornu kuriju koja je uključivala i muško stanovništvo starije od dvadeset i četiri godine. Glasanje se ubrzo pokazalo kao presudan događaj za glavne istarske političke struje koje su se cijelo izorno razdoblje žestoko natjecale. Detaljnim ispitivanjem stranica rovinjskog tjednika *Idea Italiana*, liberalno-nacionalnog lista i pobornika Istarskog političkog društva, predstavljeni su neki društveno-kulturni aspekti koji su utjecali na politički život pokrajine prije i nakon izbora.

POVZETEK

ROVINJSKI LIBERALCI IN VOLITVE LETA 1897 – NACIONALNI BOJ, VOLILNA REFORMA IN DRUŽBENE NAPETOSTI

Razprava prinaša analizo volitev v dunajski Državni zbor leta 1897 v Mejni grofiji Istre in vloge, ki jo je pri volitvah imelo Istrsko politično društvo (*Società Politica Istriana*). Glasovanje, izpeljano v skladu z novo volilno reformo, ki jo je leta 1896 uveljavil takratni ministrski predsednik Cislajtanije Kasimir Badeni, s katero so vpeljali peto, “splošno” volilno kurijo, ki je sedaj vključevala tudi vse moške državljane, stare nad 24 let, se je kmalu pokazalo za dogodek ključnega pomena za glavne istrske politične tokove, ki so se odločno spopadali med celotnim volilnim obdobjem. Na podlagi podrobne proučitve strani v rovinjskem tedniku *Idea Italiana*, časopisa liberalno-nacionalnega značaja in podpornika Političnega društva, predstavljamo nekaj družbenih in kulturnih vidikov, ki so vplivali na politično dogajanje na tem ozemlju pred in po volitvah.